



IL DALMATA



Giornale fondato a Zara nel 1866 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo

ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE
DALMATI ITALIANI NEL MONDO - LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO

Qualcuno s'incontra e decide
che la nostra associazione non
esiste più

RESPINGIAMO L'ATTACCO

DI CHI VUOLE
AFFOSSARE IL NOSTRO
LIBERO COMUNE

Dal 1967 la nostra Associazione ha tenuto un Ufficio Anagrafe distinto dall'indirizzo del giornale. Il lavoro fu fatto, con impegno, da Maria Perissi secondo le leggi del volontariato, lo continuò Guido Bakos e fu poi ereditato da Giovanni Rolli e Maria Vittoria Barone che, per anni, registrarono i nostri nomi in apposite schede anagrafiche. Neppure ci si ricorda poi di avere già fatto un CENSIMENTO nel 2011 per le nuove elezioni per il quinquennio 2011-

FATTI E NON POLEMICHE

- Medaglia d'Oro al Gonfalone di Zara (a pag. 12-13)
- Lettera al Presidente Mattarella (a pag. 12)
- Riaperto il tavolo Governo-esuli (a pag. 2)

2016 per "aggiornare la nostra anagrafe e completare gli elenchi dei candidati e degli aventi diritto al voto" (vedi scheda allegata). Secondo alcuni soggetti autonomatisati PROBIVIRI, il loro lavoro oggi meriterebbe, per i più "alla memoria", la medaglia degli "incapaci". Da allora fino a ieri nessuno aveva avuto nulla da ridire, oggi qualcuno che cerca di contare gridando alla luna, ha scoperto

Celebrato in tutta l'Italia il 10 febbraio ZARA E DALMAZIA PROTAGONISTE NEL GdR

di Adriana Ivanov



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella assiste alla cerimonia del Giorno del Ricordo a Montecitorio

Moltissime le manifestazioni in ogni città, dove la storia del Confine Orientale è stata ricordata dalle nostre associazioni. Alla cerimonia del 10 febbraio, nella Sala della Regina a Palazzo Madama, ha voluto partecipare il neoelitto Presidente della Repubblica Sergio Mattarella (nella foto accanto). Nella ricorrenza del Giorno del Ricordo sono stati rievocati la nostra storia, il nostro dolore, il nostro anelito alla memoria collettiva. Al nostro desiderio di divulgazione si associa, fortunatamente spesso, il desiderio di conoscenza, comprensione e condivisione di studenti, docenti, comuni cittadini, che scoprono quella pagina di storia "strappata dal grande libro della storia", per dirla con il "nostro" Cisticchi. La tormentata vicenda del confine orientale, così complessa perfino per noi che l'abbiamo vissuta e studiata prima di proporla alla riflessione altrui, suscita ogni volta un'adesione insieme di *logos* e di *pathos*, soprattutto nel terreno psicologico più fertile, quello di adolescenti che non si nutrono solo di Ipod e Social Network, ma che hanno corde del

continua a pag. 2

LUXARDO DESTITUITO ELEZIONI FASULLE CONSIGLIO E GIUNTA SCIOLTI

Ferma risposta (a pag. 13)

che le elezioni fatte in base agli elenchi di questo Ufficio non sono valide! Ci vuole convincere che le elezioni e pertanto tutti gli atti conseguenti per più di cinquant'anni sono stati deliberati da "abusivi": tali sarebbero tutti coloro che, con personale sacrificio, per anni hanno guidato la nostra associazione.

Abbiamo invece apprezzato l'energia e l'impegno di Sindaci come Guido Calbiani, Giuseppe Ziliotto, Nerino Rismondo, Ottavio Missoni e Franco Lu-

xardo e di Assessori dal grande spessore umano, quando non culturale. Sono nomi da leggere lentamente, come in una preghiera, rappresentano la nostra storia e la nostra dignità (ci scusiamo se ne dimenticheremo qualcuno): **Ausonio Alacevich, Edmondo Alesani, Massimo Barich, Italo Benevenia, Manlio Cace, Alberto Calbiani,**

SUCCESSO A TRIESTE DEL CONVEGNO SULLA LETTERATURA DALMATA

(a pag. 8)

Guido Fabiani, Silvio Fattovich, Narciso Detoni, Gianni Fosco, Simeone Golia, Miryam Paparella, Honorè Pitamitz, Ferruccio Predolin, Giovanni Puccinelli, Elio Ricciardi, Biagio Rozbowski, Didi Salghetti Drioli, Enzo Salvini, Piero Serrentino, Carlo Stein-

continua a pag. 2

TRIVELLAZIONI IN ADRIATICO È L'ITALIA CHE SBAGLIA

Intervista al geologo Icilio Degiovanni (a pag. 5)



Presente alla cerimonia di Roma il sindaco Franco Luxardo


da pag. 1 **ZARA E DALMAZIA**
cuore ancora vergini per provare una reale *sym-pathia* per il dolore altrui.

Lo hanno dimostrato platee nutritissime in tutta l'Italia, in cui è generalmente arduo ottenere l'attenzione, che hanno invece trattenuto il respiro per un'ora e mezzo/due ore, mentre venivano tracciate le storie collettive e familiari di una intera generazione strappata dalle sacre sponde natali. Quanta storia misconosciuta raccontata tutta in una volta, quanti ragazzi che ora sanno, quanti genitori cui quella storia sarà poi stata raccontata dai figli una volta rientrati a casa! Sono infatti proprio le generazioni intermedie, quelle private per sessant'anni della conoscenza dell'esodo dalla congiura del silenzio, le più inconsapevoli: lo dimostrano gli adulti che ascoltano stupiti una conferenza o un intervento nella ricorrenza del Giorno del Ricordo.

da pag. 1 **RESPINGIAMO**
bach, don Luigi Stefani, Oddone Talpo, Antonio Tamino, Iginio Toth, Italo Trigari e Tullio Vallery. Tutti membri abusivi di un'associazione mai esistita? Sono ancora da aggiungere **Guido Cace, Chiara Motka, Roberto Predolin e Renzo de' Vidovich,** mai dimessisi per essere stati nominati da una associazione "inesistente". Non resta che sorridere con un'infinita tristezza.

Franco Rismondo e Giorgio Varisco

ESEMPIO DI SCHEDA ANAGRAFE/ELETTORALE



**ASSOCIAZIONE DEI DALMATI ITALIANI NEL MONDO
LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO**

Cari amici,

Sede quest'anno il mandato degli eletti nello scorso quinquennio è di svolgersi quindi le nuove elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale - Assemblea generale dei Dalmati per il quinquennio 2011-2016.

Al fine di agevolare in questa anagrafe e controllare gli elenchi dei candidati e degli oggetti diritto al voto, preghiamo gli amici dalmati, di origine dalmata e dalmatofili, di compilare in ogni sua parte e spedire l'allegata scheda: via fax al n. 040.425117 e via e-mail all'indirizzo: censimento.dalmati@gmail.com e all'indirizzo postale: - Dalmati Italiani nel Mondo via dei Giacinti n.8 - 34135 Trieste.

L'Ufficio Anagrafe

CENSIMENTO ANNO 2011

Il/La sottoscritto/a RISMONDO FRANCO
(cognome e nome)

figlio/a di (nome del padre) MERINO

e di (nome e cognome della madre) GIULIA MARCHI

nato/a il 8-12-1940 a ZARA

residente a ANCONA (cap. 60124)
via TRIESTE 35 Provincia AN

familiari conviventi:

sposato/a con MOSCI GABRIELLA
nato/a a ANCONA (cap. 60124) Provincia AN

figlio/a / nato/a a /

figlio/a / nato/a a /

Altri familiari e nuclei:

1. RISMONDO PAOLO (Astalet) ZARA 12-1-1943
(cognome e nome - nata/a - il)

SIBILA (AN) VIA DEL CARBIZZOLO, 5 - CAP. 60020
(residente a - provincia - cap)

2. RISMONDO DONATELLA (LORELLA) ANCONA 26-3-1949
(cognome e nome - nata/a - il)

PESCARA (PE) VIA ERVASCO 60 - CAP 65123
(residente a - provincia - cap)

Via dei Giacinti n. 8, 34135 Trieste, tel. 040.425116, fax: 040.4260907, e-mail: censimento.dalmati@gmail.com

RIAVVIATO IL TAVOLO GOVERNO - ESULI

Diritti umani, beni e scuola al centro della discussione

Le Associazioni degli Esuli hanno illustrato al Governo le loro principali istanze, tra cui: l'indennizzo 'equo e definitivo', il recupero delle salme degli infoibati nelle attuali Croazia e Slovenia, la consegna della medaglia d'oro all'ultimo gonfalone di Zara italiana, la proroga di dieci anni per la presentazione delle richieste di conferimento delle medaglie ai parenti degli infoibati, l'inserimento, nelle linee

guida didattiche per le scuole, delle sofferenze patite dagli esuli a causa delle violazioni dei diritti umani.

Il 12 febbraio 2015, a Roma, presso il Segretariato Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si è tenuta la prima riunione del Tavolo di Concertazione tra il Governo e le Associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati. L'incontro si è sviluppato in un cli-

ma disteso e costruttivo.

Il Governo ha chiarito di non aver preso alcuna decisione circa l'eventuale ritiro dei milioni di dollari dovuti, in solido, da Slovenia e Croazia all'Italia quale indennizzo per tutti i beni espropriati dell'ex Zona B.

Un approfondimento giuridico è stato garantito per assicurare la tutela delle legittime aspettative degli esuli interessati e l'eventuale incasso delle somme dovrà comun-

que essere contestuale alla verifica dell'attuazione dell'Accordo di Roma del 1983, anche in riferimento alla questione dei 'beni in libera disponibilità'.

Assieme ai rappresentanti delle varie associazioni degli esuli, erano presenti il Sottosegretario agli Esteri, Benedetto Della Vedova, e l'Assessore Gianni Torrenti, per la Regione Friuli Venezia Giulia.

Perché la nostra storia continui dopo di noi: Daniela Dotta

SPAZIO AI GIOVANI

Questa rubrica è nata per dare spazio, in ogni numero, a coloro che rappresentano la terza generazione, la speranza per la continuazione della nostra memoria e il rinnovamento della nostra identità, coloro che saranno, ce lo auguriamo, i futuri dirigenti delle nostre associazioni.

a cura di **Adriana Ivanov**



Daniela Dotta, l'abbiamo vista tutti durante i nostri Raduni, affacciata al banco delle vendite dei libri e sempre sorridente, al fianco della mamma, **Franca Balliana Serrentino** e ad entrambe abbiamo rivolto un pensiero grato per il loro prezioso contributo, in particolare quello offerto all'organizzazione del riuscitissimo Raduno di Jesolo. Vive a S. Donà di Piave col marito e il figlio, e al di fuori degli impegni lavorativi riesce a coltivare le sue passioni, la musica, il teatro e la politica, con una particolare propensione per la storia, per la nostra storia: per essa reclama il diritto di divulgazione, appartenendo anche lei a una di quelle generazioni cui la congiura del silenzio, imperante soprattutto nelle scuole, ha negato la conoscenza e la coscienza di una vicenda italiana di dolore, di un'ingiusta mutilazione territoriale e di uno strappo violento di un intero popolo dalla sua terra. Zaratina per passione, anzi, una "strana zaratina", come lei si definisce con autoironia, Daniela dalla madre e da Piero Serrentino ha respirato la dalmaticità, fino a dividerne gli ideali e ad assorbirne le fibre vitali.

Dichiara con rimpianto di non

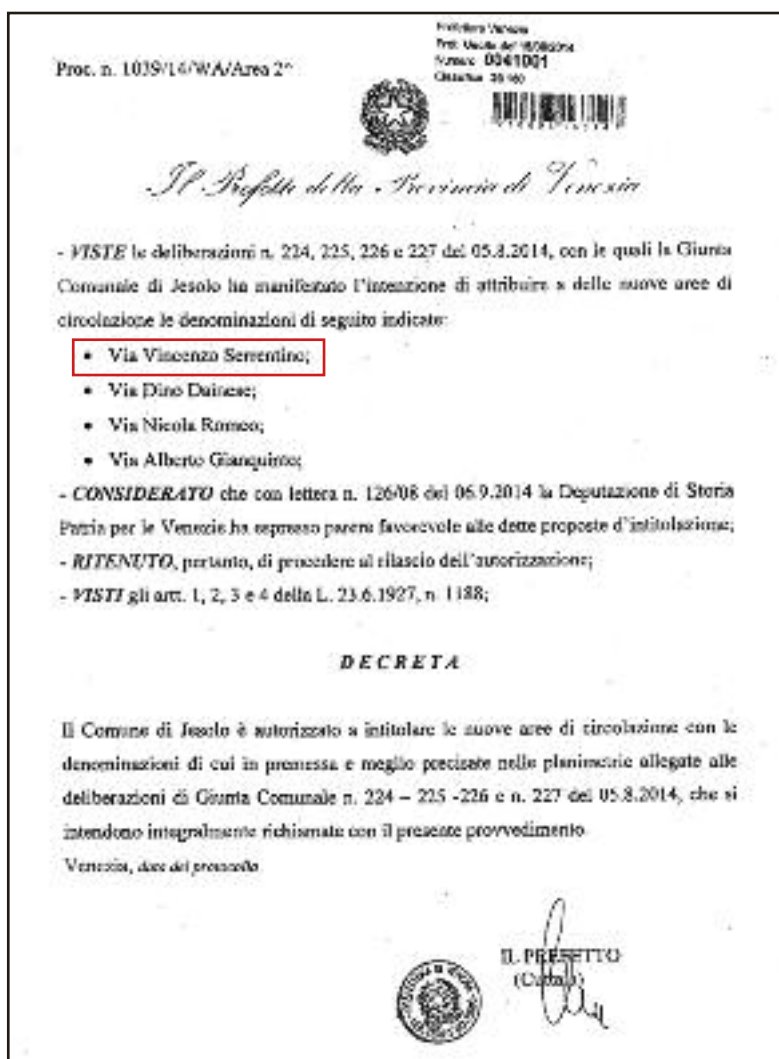
essere zaratina di nascita né figlia di zaratini, mentre riconosce che l'amore per la nostra città è frutto di un grande ascolto dei racconti di Piero e della partecipazione a tanti Raduni. In origine, per lei la costa dalmata era solo un orizzonte lontano, opposto al litorale jesolano: le immagini che Piero le ha trasmesso gliel'hanno resa viva e presente, a conferma che la prima matrice della storia è la tradizione orale, imbevuta del dolore e del *pathos* di chi l'ha vissuta. Da tale presa di coscienza scaturisce in lei un'amplissima disponibilità a collaborare con la nostra realtà associativa, senza quantificare o limitare il suo impegno in termini di tempo, dichiarando che non si possono porre barriere ad "affetti, sensazioni, ideali".

Rivendica alla nostra causa il diritto di un pieno riconoscimento da parte della coscienza nazionale, più significativo

di indennizzi governativi tuttora ahimè pressoché invisibili, e coglie il nocciolo delle nostre prospettive future quando si rammarica che ai Raduni non siano presenti in numero significativo i rappresentanti delle seconde e terze generazioni. A tal proposito, si dichiara convinta che il coinvolgimento dei giovani si debba perseguire in primis bussando alle porte delle scuole e puntando sull'intelligenza di insegnanti disponibili a far conoscere la storia dell'Esodo, la storia di Zara. Eh già, contagiata anche lei dall'amore per la nostra città, di-

chiara:

"Grazie a Piero e a tutti voi, oggi mi sento zaratina e ogni anno di più! E poi... con una mamma come la mia, si può comprendere che Zara è sempre nei nostri pensieri. Ecco perché mi sono prodigata, con mia madre Franca Balliana Serrentino, per l'ottenimento di una via a Jesolo intitolata al padre di Piero. Il decreto prefettizio qui sotto riprodotto risponde a chi, pur di affossare l'Associazione ADIM Libero Comune di Zara in Esilio, non rinuncia a pubblicare notizie inaudite e menzognere"



Decreto prefettizio che attesta l'intitolazione di una via di Jesolo a Vincenzo Sorrentino

Intervista a Icilio Degiovanni, geologo È L'ITALIA CHE SBAGLIA PROIBENDO RICERCHE E TRIVELLAZIONI

a cura di Gianni Griglio

Il Dottor Icilio Degiovanni è laureato in scienze geologiche, esperto di movimenti del sottosuolo, conoscitore del mare Adriatico per esperienza professionale. Ha lavorato nel settore minerario e, per vent'anni, in quello petrolifero occupandosi della progettazione dei pozzi e della gestione delle attività di perforazione. Nato a Pola, è discendente di antica famiglia zaratina-spalatina presente in Dalmazia almeno dalla fine del '700.

La Croazia ha annunciato l'avvio delle ricerche di idrocarburi in Adriatico e le associazioni ambientaliste hanno fatto partire una campagna mediatica, preparata da tempo, contro questa iniziativa, che, naturalmente, trova condivisione, per motivi elettorali, anche tra le istituzioni. Cosa ne pensa?

Pur non discutendo le spinte morali alla base di queste posizioni, devo notare come molte delle motivazioni addotte più che pretestuose sono frutto di pregiudizi e di mancata conoscenza della reale dinamica della ricerca petrolifera. Infatti, pur essendo davanti agli occhi di tutti come venga effettuata e cosa comporti la ricerca di idrocarburi, la gente, in realtà, sa poco o niente ed è soprattutto influenzata da stereotipi derivati dal mondo del cinema tutt'altro che veritieri.

È quindi facile presentare l'ignoto e il misterioso come l'orco nero o l'untore di turno?

Certamente, è così: alla ricerca petrolifera è stata attribuita la responsabilità di terremoti, della subsidenza del delta del Po, dello spiaggiamento di cetacei e di inquinamenti o catastrofi ambientali possibili.

Esaminiamo le accuse nel dettaglio.

Intanto bisogna premettere che, in Adriatico, l'estrazione riguarderebbe principalmente, se

non esclusivamente, il metano, non essendo economicamente interessante l'estrazione di petrolio.

La più assurda delle accuse è la tentata correlazione terremoti - ricerca petrolifera. Le perforazioni si fermano ad una profondità di 3-4000 metri, mentre i terremoti hanno ipocentro a decine di chilometri. L'energia impiegata per realizzare un foro da 8 pollici (diametro medio di perforazione) è insignificante rispetto a quella dei terremoti che spostano migliaia di miliardi di metri cubi di roccia. Se si verificano movimenti sismici in zone oggetto di ricerca petrolifera, ciò è dovuto al fatto che queste sono aree già interessate da movimenti tettonici, lo sono state nel passato geologico e lo

AMBIENTE E RISORSE MINERARIE POSSONO CONVIVERE E GENERARE RICCHEZZA

saranno anche in futuro, ma molto più in profondità.

Un'altra accusa riguarda la subsidenza.

È un'accusa facilmente smentibile quella che mette in relazione la subsidenza con l'estrazione di idrocarburi. La subsidenza è un fenomeno geologico naturale che si manifesta in superficie con l'abbassamento del livello del suolo. Il fenomeno è legato sia all'abbassamento tettonico del substrato che alla compattazione dei sedimenti. Secondo gli ambientalisti l'estrazione di idrocarburi crea nel sottosuolo dei vuoti, il cui collasso accelera il fenomeno naturale. In realtà, gli idrocarburi non sono presenti in cavità, ma nella microporosità delle rocce e non vengono "pompati fuori", ma spinti in superficie da altri fluidi presenti nella parte inferiore dei giacimenti che li sostituiscono all'interno della porosità. Non si crea cioè nessun vuoto. La sub-

sidenza anomala (accelerata) registrata nel delta del Po e nella laguna Veneta era invece causata dall'eccesso di prelievo di acque superficiali a fini civili e industriali. La regolamentazione e il divieto di tali prelievi ha, di fatto, posto fine o limitato al minimo il problema.

Più recente è invece l'accusa di responsabilità nello spiaggiamento di cetacei avvenuta in Molise e nel Gargano.

In questo caso si imputava alla tecnica di rilevamento sismico mediante "air-gun" il disorientamento e il conseguente spiaggiamento dei cetacei (air-gun= sistema per generare onde sonore con finalità sismiche mediante esplosioni generate da aria compressa). Però, al momento dell'ultimo spiaggiamento, non vi erano state operazioni con air-gun in Adriatico da molti mesi.

Spiaggiamenti, che avvengono in tutto il mondo, sono noti e documentati da millenni e la Scienza ufficiale (non quella dei bar) non ha trovato ancora alcuna

giustificazione al fenomeno, visto che le possibili correlazioni con l'uso di moderne tecnologie sonar, campi magnetici, rotte di navigazione non giustificano i moltissimi casi registrati nei secoli.

Terzo e fondamentale punto è quello degli inquinamenti.

Possibili inquinamenti, da deboli fino alla catastrofe ambientale (caso Golfo del Messico), possono derivare o dalla normale attività di routine o da incidenti fortuiti.

Chi ha operato a bordo delle piattaforme di ricerca conosce le procedure, i sistemi e le ferree norme di sicurezza vigenti su tali strutture. Solo chi è stato a bordo delle piattaforme può testimoniare il rispetto maniacale di tali misure da parte delle maestranze, in quanto ogni evento anomalo può mettere a rischio l'incolumità se non la vita degli addetti e comporta, per le maestranze stesse, forti penalità economiche. Quindi, il rispetto delle norme rende estremamente basso il rischio di sversamenti a

Mappa generale olio e gas Italia



mare o di inconvenienti più seri. Ricordiamo poi che il tema principale della ricerca, come ho spiegato sopra, è il metano e che il gas non crea inquinamento delle acque.

Non altrettanto invece si può dire per le centinaia di navi che ogni giorno si trovano in Adriatico dirette ai porti di Ancona, Ravenna, Venezia, Trieste, Capodistria, ecc.

I pericoli di perdite a mare di oli, liquami e materiali vari sono proprio dovuti a queste operazioni di trasporto. Non mi risultano invece inquinamenti legati alle piattaforme già presenti in Adriatico e in attività da qua-

si cinquant'anni. Non dobbiamo dimenticare che, in Italia, si sono perforati, ad oggi, più di 7.000 pozzi, di cui 897 sono ancora oggi in funzione, senza aver arrecato alcun danno, né suscitato preoccupazioni di alcun genere.

Dunque, nessun pericolo per l'ambiente, ma, anzi, enormi vantaggi per l'economia.

Per quanto riguarda l'ecologia, dirò di più. Le piattaforme fisse oggi presenti sono diventate delle vere e proprie oasi per la fauna marina. Sono infatti luogo di riparo e riproduzione per molte specie (sono tra l'altro tutte aree con divieto di pesca per

motivi di sicurezza) e, come ogni pescaportivo conosce, nelle aree circostanti la possibilità di catture eccezionali è molto alta. Moltissimi sono invece i benefici economici legati alla ricerca di idrocarburi, soprattutto nell'indotto. Oggi, il 90% del fabbisogno è importato. Le riserve dei giacimenti italiani sono pari a 126 milioni di tonnellate, ma le stime danno l'esistenza di almeno 700 milioni di tonnellate.

Dunque, se gli amministratori pubblici e i politici, sensibili agli umori degli elettori, asseconderanno le prese di posizione degli ambientalisti italiani, que-

sti benefici saranno lasciati alla sola Repubblica Croata.

Purtroppo è vero. Molte regioni si sono già espresse in senso contrario all'uso delle risorse del proprio sottosuolo, rivolgendosi persino alla Corte costituzionale per paura che il decreto Sblocca Italia tolga loro competenze. Ma l'Emilia-Romagna, la regione più perforata, non è tra queste. Ha scelto il dialogo: imprenditori del turismo, dall'agricoltura e della pesca hanno capito che è possibile valorizzare le loro risorse e tradizioni, senza cedere ai pregiudizi e alle superstizioni.

CONTRIBUTI A "IL DALMATA"

Il vero conto corrente postale n. 001019266285 - POSTE ITALIANE

IBAN: IT37P0760112100001019266285

OPPURE

ADIM- LCZE Banca Monte dei Paschi di Siena - Via 8 Febbraio - Padova

IBAN: IT11P0103012150000003500255

L'ANNIVERSARIO DELL'UNIVERSITÀ POPOLARE DI TRIESTE

Franco Damiani di Vergada ha rappresentato il Libero Comune/Dalmati Italiani nel Mondo

I 115 anni di vita dell'Università Popolare di Trieste sono stati celebrati nella prestigiosa Sala del Consiglio del Comune di Trieste. Il Presidente dell'UPT Fabrizio Somma ha spiegato che l'anniversario ha coinciso con una serie di significative ricorrenze da ricordare: i 75 anni della "Voce del Popolo", giornale in lingua italiana pubblicato a Fiume, i 65 anni di Radio

Tele Capodistria, i 60 anni dell'Unione degli Istriani, i vent'anni di Coordinamento Adriatico e dell'Associazione delle Comunità Istriane, i 50 anni di collaborazione con l'Unione Italiana.

Hanno presenziato alla cerimonia il Sottosegretario agli Esteri Benedetto Della Vedova, il Plenipotenziario De Luigi, la governatrice della Regione Debo-



Il Ministro Benedetto Della Vedova durante la visita al Magazzino 18

ra Serracchiani, la Presidente della Provincia di Trieste Bassa Poropat, il Vicesindaco Martini, il Prefetto Adelaide Garufi, il Rettore dell'Università Maurizio Fermeglia, gli ambasciatori d'Italia in Croazia, Slovenia e Montenegro, i rappresentanti della Regione Istria e tutti i rappresentanti delle nostre comunità e associazioni.

Il sottosegretario Della Vedova ha espresso la sua vicinanza alle

problematiche del mondo dell'Esodo e delle Comunità Italiane all'estero e ha riconosciuto la grande dignità e il valore morale delle nostre genti. Ha poi proseguito con una rapida visita al Magazzino 18, guidata da Piero Del Bello assieme una delegazione in cui erano presenti il Prefetto, Renzo Codarin e Antonio Ballarin.



Fabrizio Somma e Fulvio Radin nella Sala del Comune di Trieste durante la manifestazione

DALMATI NEL MONDO



Riccardo Pellicetti, scrittore, giornalista, caporedattore e inviato de Il Giornale.

Nasce a Trieste da famiglia dalmata. Il nonno e gli zii avevano un emporio a Zara. Il padre Guerrino, classe 1935, è costretto, a soli 9 anni, ad abbandonare la sua città natale agli inizi del 1944, con tutta la famiglia, sorte comune alla quasi totalità dei cittadini, a causa dei bombardamenti che distruggono Zara. Prima sosta a Pola (Medolino), poi Trieste, dove diviene ufficiale di marina, poi passato alla marina mercantile come direttore di macchina.

Riccardo nasce nel 1960. La passione per il giornalismo inizia fin dai tempi della scuola, quando collabora alla pubblicazione del periodico scolastico

“Cinque più”. Non manca la passione politica che, a Trieste, si identifica con il senso di appartenenza alla nazione italiana e con l’amor di Patria.

Fa amicizia con coetanei che diventeranno a loro volta giornalisti, Gian Micalessin e Fausto Biloslavo. Si iscrive alla Facoltà di Lettere, scegliendo l’indirizzo storico, collabora con l’Agenzia Albatros Press, entra a far parte dei cronisti di Trieste Oggi, poi de L’Indipendente, del Tempo (di Roma), di Storia Illustrata. Collabora con Il Borghese, di cui diviene in seguito capo redattore e, nel 1997, si trasferisce a Milano, dove, nel 2000, viene assunto dal quotidiano Libero, appena fondato. Infine, nel 2002, il Direttore Maurizio Belpietro lo chiama a Il Giornale come caporedattore centrale.

Pubblica, coautore Fausto Biloslavo, i libri “La via dell’esodo” e “I nostri Marò”.

Riccardo Pellicetti è orgoglioso della sua dalmaticità, è sempre stato vicino ai periodici e alle pubblicazioni dell’esodo e ha collaborato con l’organo dell’Unione degli Istriani.



Luciana, Carlo e Francesco Zohar di Karstenegg nel 1991 hanno fondato il Coro Femminile Veneziano. In questi anni il Coro ha tenuto moltissimi concerti. Il 10 giugno 2012 nel corso di una “Festa per tutti” organizzata dall’Associazione Agape, Luciana e Franco hanno ricevuto il premio “Compaldino 2012” per il loro encomiabile impegno sociale

SIMONE CRISTICCHI ALLA SCUOLA DALMATA DEI SS. GIORGIO E TRIFONE



Simone Cristicchi ha visitato la Scuola Dalmata dei Santi Giorgio e Trifone, dimostrando grande interesse. Nella foto il cantante/autore accompagnato dal Consigliere col. Piero Gazzari

Durante la rappresentazione a Padova del suo “Magazzino 18” Simone Cristicchi ha espresso a Franco Luxardo il desiderio di visitare la Chiesa e l’Archivio Museo della Scuola veneziana. Accompagnato dal giovane giornalista dalmata Piero Cordignano, il 24 gennaio è stato accolto alla Scuola Dalmata dal Cancelliere Piero Gazzari, che con la cortesia e la competenza che lo contraddistinguono ha fatto gli onori di casa. Dopo aver visto i prestigiosi teleri del Carpaccio per i quali ha avuto espressioni di ammirazione, ha sostato a lungo nelle sale del prezioso Archivio Museo della Dalmazia, voluto e organizzato con una vita di lavoro e di sacrifici dal Guardian Grande emerito Tullio Vallery.

Con grande interesse si è fermato a osservare dipinti, stampe e cimeli ma soprattutto a leggere i titoli e a sfogliare i libri della ricca biblioteca nella sezione dedicata all’esodo giuliano dalmata, tanto da prenderne in prestito ben quattro che ha promesso di restituire presto.

VERA SASCOR HA COMPIUTO 100 ANNI



Stelio Sascor da Bolzano ci scrive che il 22 settembre 2014 la sorella Meira, attorniata dall’affetto di famigliari e amici, ha festeggiato il suo centesimo compleanno! Era partita da Zara nel luglio del 1942, in seguito al matrimonio con l’ufficiale dell’Esercito Placido Stracuzzi per trasferirsi a Messina, restando sempre legata con il pensiero e con grande rimpianto alla sua cara Zara. Alcune volte ha potuto fare ritorno nella città natale accompagnata dai fratelli Romano, Stelio e dalla sorella Mafalda. In una occasione, si recò anche a Curzola, terra di sua madre. Attualmente vive a Messina, tranquilla e serena, in buona salute, attorniata dall’affetto dei suoi figli, Rina, Maria e Claudio, dalla nuora Sara e dalle nipoti Erica e Meira, dai pronipoti Riccardo e Francesco. La redazione de Il Dalmata si unisce agli auguri della famiglia Sascor per l’anniversario di nonna Meira. (ss)

EL “BOMBASO” e L’ARCA DE SAN SIMON

di Giuliano De Zorzi

L’oggetto sacro più grande che ci sia a Zara, è l’arca di San Simone che contiene il corpo del Santo. La figura di quest’arca si trova in tutte le locandine turistiche.



San Simeone barbato con Gesù Bambino in braccio SU FONDO ORO, è la cassa di Zara.

L’arca fu commissionata dalla regina ungherese Elisabetta, figlia del bano bosniaco Kotromanic, andata sposa al re Lodovico d’Angiò. Siamo nel periodo in cui Zara è sotto il giogo ungherese (1358 – 1409). Elisabetta, in data 5 luglio 1377, con l’aiuto di cinque patrizi zaratini, ordinò l’opera a France-

sco da Milano. A sua volta con Francesco collaborò anche Michele di Damiano.

Tutta l’arca è coperta da lamine l’oro. Sono tredici e raffigurano scene relative alla leggenda della vita del Santo. Sul frontone del coperchio sono scolpite le iniziali LR (Lodovicus Rex) e lo stemma di Lodovico con l’elmo e il mantello.

La composizione centrale naturalmente raffigura il motivo più importante della vita del Santo che è la presentazione di Gesù al Tempio con il Santo, barbato, che regge in braccio Gesù Bambino.

Sembra che per questa scena, l’Autore dell’arca si sia ispirato al San Simone presente nel dipinto di Giotto nella Cappella degli Scrovegni a Padova.

Altra scena importante è quella dell’ingresso a Zara del re Lodovico. Pare che l’Autore sia stato testimone dell’evento, avrebbe quindi rappresentato l’immagine dal vivo.

Altre composizioni sono il salvataggio della nave dalla tem-



Bustine di “bombace” di San Simone: italiana(ieri) e croata (oggi).

pesta, il furto del dito da una mano di San Simone, la regina con tre figlie che porge lo scrigno al Santo, la morte del padre della regina e altre ancora.

Reliquie. In maggio, a Zara italiana, alla festa delle Rose, distribuiscono il “Bombace di San Simone”. Era una piccolissima bustina contenente un po’ di ovatta, proveniente dal letto dell’arca del Santo. Letto che si diceva rinnovato ogni anno. Adesso, la bustina viene offerta durante tutto l’anno su un piattino di vimini ai piedi dell’altare. Naturalmente, oggi, sulla bustina la

scritta è in croato.

Questa festa si celebra anche a Camigliano (Napoli), e pare che un tempo da Zara venissero spedite loro le bustine di bombace. Qualche anno fa, passando da Camigliano, ho visto la festa del paese con la statua del Santo (mezzo busto con grande barba nera) portata in processione. Purtroppo c’era troppa confusione e non ho potuto parlare con nessuno...



San Simone barbato con Gesù Bambino in braccio A COLORI, Giotto, Cappella degli Scrovegni, Padova



MEDAGLIE TOMMASEO AD ETTORE BEGGIATO - ROBERTO CIAMBETTI (assessore) - DIEGO VECCHIATO E MAURO STEFANI (funzionari della Regione Veneto)



Il 16 marzo 2015, a Palazzo Franchetti, Venezia, sede dell’Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, si è tenuto il Seminario “Vent’anni della legge regionale n. 15/1994. Veneto, Istria, Dalmazia fra memoria, cultura, cooperazione”. L’evento è stato organizzato ai sensi dell’articolo 2b della Legge regionale 7 aprile 1994, n. 15.

A Venezia, Palazzo Franchetti, **Franco Luxardo**, Presidente dell’Associazione Dalmati Italiani nel Mondo/Libero Comune di Zara in Esilio, ha consegnato il prestigioso riconoscimento all’autore della proposta di legge n. 15/1994 della Regione Veneto, legge che, da esattamente vent’anni, assicura risultati concreti per la tutela e la conservazione del patrimonio artistico e culturale dell’Adriatico orientale. La medaglia è la fedele riproduzione di quella conosciuta nel 1896 a Sebenico, in occasione dell’inaugurazione del monumento a Niccolò Tommaseo. Alla cerimonia, tenutasi nel marzo scorso a margine del convegno “Veneto, Istria, Dalmazia tra memoria e collaborazione”, erano presenti, oltre a molti presidenti delle Comunità degli Italiani tra i quali la nostra Rina Villani da Zara, i nostri assessori LCZE/ADIM Adriana Ivanov, Elio Ricciardi, Giorgio Varisco ed il consigliere Piero Gazzari col Guardian Grande della Scuola Dalmata Aldo Segolini.

*Convegno Internazionale sulla Letteratura Dalmata Italiana a Trieste
Ricordato Arturo Colautti, nel centenario della sua scomparsa*

LA DALMAZIA HA PRODOTTO LETTERATURA QUANTO OGNI ALTRA REGIONE ITALIANA

Moriva a Roma, nel 1914, Arturo Colautti, giornalista zaratino costretto a trent'anni a lasciare la Dalmazia per ragioni politiche e a rifugiarsi nella penisola italiana, dove raggiunse brillanti mete professionali (fino a dirigere per quasi un ventennio il «Corriere del Mattino», il maggior quotidiano del sud) e letterarie con la pubblicazione di romanzi, poesie e scritti teatrali, ottenendo riconoscimenti sia in Italia sia all'estero, continuando a tenere contatti con la Dalmazia. Noto nell'Italia fra Otto e Novecento, fu un mito per i dalmati del Novecento che lo considerarono il loro maggior scrittore dell'epoca. Il centenario della sua scomparsa è stata l'occasione per riparlare della



Il Vicesindaco di Trieste Fabiana Martini, al centro, apre i lavori

Dalmazia nei secoli ha prodotto letteratura mediamente quanto ogni altra regione italiana, ma per varie ragioni storiche tale produzione non ha avuto adeguate cure critiche e filologiche. Non va dimenticato che il primo romanzo italiano e la prima grammatica italiana sono opera

latino, solo se l'autore scriveva anche in italiano. Coordinatori del convegno sono stati **Giorgio Baroni**, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, e **Cristina Benussi**, dell'Università di Trieste. Due sessioni sono state dedicate ad Arturo Colautti, una a Niccolò Tommaseo, una a Pier Alessandro Paravia, una a Enzo Bettiza, una al *dantismo dalmata*; le altre sessioni hanno allargato il discorso nel tempo e nello spazio, andando



In una delle altre sale del Convegno il pubblico ascolta i relatori

dalla letteratura medievale al futurismo e agli scrittori della diaspora dalmata e da Cherso a Ragusa e alle Bocche di Cattaro. Un pubblico vario e motivato ha così occupato per due giorni i diversi piani dell'IRCI, animati anche dalla stabile presenza di telecamere. Gli studiosi partecipanti si sono impegnati a consegnare subito il loro contributo per gli atti che usciranno quindi entro l'anno, costituendo un volume imponente che sarà la base di partenza per una futura storia della letteratura dalmata italiana.



La sala Arturi Vigini gremita di pubblico

sua opera, allargando il discorso a tutta la letteratura dalmata italiana dalle origini a oggi. Nei giorni 27-28 febbraio 2015 a Trieste si è celebrato il congresso internazionale *Letteratura dalmata italiana*, con una sezione dedicata a Colautti. La

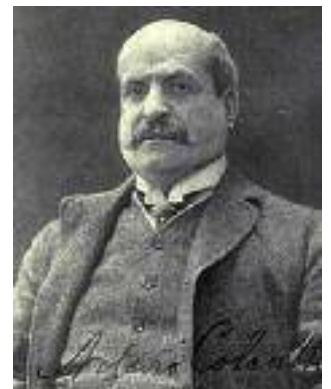
di autori dalmati. Il convegno è nato con lo scopo di contribuire a una sistemazione di tale materia ampia e complessa. Oggetto degli interventi sono state le opere letterarie di autori dalmati scritte in italiano e/o in dialetti italiani e le opere scritte in



Il prof. Giorgio Baroni, il primo a destra, ideatore, organizzatore e coordinatore, trae le conclusioni del convegno. Al centro il prof. Vicente Martin dell'Università di Salamanca e, a sinistra, la prorettrice dell'Università di Trieste prof.ssa Cristina Benussi

**Invito alla lettura ... con musica:
PRIMADONNA di Arturo Colautti**

Per celebrare la recente ricorrenza del centenario della morte dello scrittore e giornalista zaratino, nel febbraio scorso, presso l'Associazione culturale "Villaggio Cultura Pentatonico", nel quartiere Giuliano-Dalmata di Roma, letteratura, musica e storia si sono intrecciate al fine di far conoscere al grande pubblico Arturo Colautti, figura poliedrica ed eclettica dalmata. Conosciuto soprattutto come librettista d'opera (*Fedora* e *Adriana Lecouvreur* le due opere più famose), **fu Direttore de "Il Dalmata" tra il 1872 e il 1874**



Il Dalmata n. 87 si può facilmente leggere on line nei seguenti siti:
- <http://www.arcipelagoadriatico.it> sito del C.D.M centro di documentazione Multimediale di Trieste
- <http://adriaticounisce.it> sito del concorso della Mailing List Histria per le scuole italiane di Istria, Fiume e Dalmazia
- <http://www.libertates.com> sito del nostro direttore Dario Fertilio
- http://it.grou.yahoo.com/group/dalmazia_fid/file/II%20%20%20dalmata/=in collegamento con il gruppo Fid Dalmazia

NOVITÀ DALLE BOCCHE DI CATTARO

Interessanti novità stanno per accadere nel paese di Teodo, in serbo Tivat, una delle località che si affacciano sul golfo delle Bocche di Cattaro, nella Dalmazia monenegrina. Oggi Teodo, capoluogo della municipalità omonima, ha una popolazione di 14.111 anime (censimento del 2011) ed è la località più piccola e più densamente popolata del Montenegro.

Il nome Teodo, o Tivat, risale probabilmente al III secolo a.C. e sembra derivare da quello della regina illirica Teute. Fu un importante centro religioso nel XIV e XV secolo e il monastero di San Michele Arcangelo lo conferma, essendo a quei tempi sede di un arcivescovado ortodosso.

Le terre di Teodo appartennero a famiglie facoltose di Cattaro, Perzagno e Dobrota. Poi passarono alla Repubblica di Venezia che ne tenne il possesso fino al 1797.

Verso la fine del XIX secolo gli Austriaci fondarono l'arsenale marittimo, mantenuto in attività fino alla seconda parte del 2000. La zona, dal 1941 al 1943, venne amministrata dall'italiano Governatorato della Dalmazia.

La posizione geografica. Il clima, la localizzazione che ne costituisce la naturale porta d'ingresso al Montenegro e la bellezze naturali circostanti rendono Teodo e dintorni una destinazione turistica quanto mai attraente; molte sono le mete vicine di grande interesse storico e paesaggistico.

Ma a Teodo sta per accadere qualcosa di impensabile, fino a qualche anno fa.

Dal 1971 l'aeroporto, colle-

gato quotidianamente con Belgrado, è stato dotato di una pista capace di ospitare i voli di aerei di linea e privati. Nel 2007, ultimi dati disponibili, vi sono transitati 573.914 passeggeri. Dal 2006, a Teodo, un porto per superyacht lancia la sfida alla Costa Azzurra, e non solo a lei, con alberghi, boutique e appartamenti di lusso. I ricchi proprietari delle mega barche sono stufi dei soliti posti, superaffollati e supermondani; cercano posti dove ci siano luoghi da esplorare e cose da scoprire. Come la zona delle Bocche di Cattaro.

Il magnate canadese Peter Munk, con compagni di cordata quali Lord Jacob Rothschild e Bernard Arnault, ha comprato il vecchio *Arsenal*, fatto costruire dagli Austriaci, lo ha demolito e ha dato il via al Porto Montenegro, dove potranno trovare ospitalità yacht da 12 fino a 180 metri. La zona viene definita *paparazzi free* e ha visto un investimento di 278 milioni di euro, per 400 posti barca, di cui 250 per super yacht, 130 appartamenti distribuiti in quattro residence, ai quali si aggiungeranno 48 unità nel 2015.

Il porto di Teodo offre un vantaggio quasi unico: ha una profondità naturale di circa 60 metri, senza limiti e rischi per le super barche che vi sono ormeggiate e per quelle che arriveranno. In più la vicinanza all'aeroporto renderà facilissimo raggiungere la zona, sia con voli di linea che con voli privati.

Si può davvero dire che Teodo sta per tornare ai fastigi delle sue origini, seppure in una forma totalmente differente da quando era un centro

religioso di grande rilevanza. E potrà dimenticare i tempi del declino e delle tribolazioni vissuti negli ultimi tempi. Mi piace chiudere queste note su Teodo-Tivat e la regione circostante con una breve testimonianza di chi ebbe la ventura di soggiornare nella zona nel 1962. "Avevo trascorso tre settimane a Sveti Marko, un'isoletta di fronte a Tivat, dove sorgeva uno dei primi villaggi del Club *Mediterranean*. A quei tempi solo il viaggio per arrivare a Tivat era un'avventura e Tivat era un paesino di pescatori dove

esisteva una sola trattoria, che però serviva dei crostacei meravigliosi a prezzi (in Dinari) abbordabili anche per uno studente. Tivat serviva inoltre come porta di entrata nel Montenegro, attraverso una strada che portava dopo una incredibile successione di tornanti, fino a Cettigne, paese che ricordava i villaggi di pastori descritti da Omero".

Alberto Giordanetti
manager,
past president Ciba Geigy

NON C'È PACE PER LA CALLE LARGA / KALELARGA

A Zara, la variazione del nome dall'odierna "Siroka Ulica in Kalelarga" è idea che abbisogna ancora di... maturazione. Nella seduta del 22 settembre 2014, la Commissione Toponomastica della città ha approvato a maggioranza una mozione con la quale si è deliberato di accertare scrupolosamente l'autenticità delle 10.823 firme di cittadini aderenti alla petizione "Tutti per la Calle Larga".

I promotori dell'iniziativa hanno inusitatamente reagito. Dopo aver dichiarato che con l'atto in parola venivano violati i diritti democratici dei cittadini, in segno di protesta per le lungaggini fraposte, hanno provveduto lo stesso giorno (22 settembre scorso) a fare un falò di tutti i foglietti attestanti le sottoscrizioni raccolte: un modo, a loro dire, per preservare i firmatari da un'eventuale manipolazione dei loro nominativi. Gesto con cui s'è voluto anche platealmente respingere l'invito del presidente del Consiglio Comunale di cercare una soluzione di compromesso.

Non sembra, tuttavia, che il comitato "Tutti per la Calle Larga" voglia rinunciare al proprio disegno: ventila, infatti, la possibilità di indire un futuro referendum.

Masiere



IL GIORNO DEL RICORDO

IL GIORNO DEL RICORDO IN VENETO

di Adriana Ivanov

Sì, giorni al plurale, perché sono stati tanti, almeno venti, quelli in cui, anche quest'anno, esule di scuola in scuola, di Comune in Comune, ho rappresentato la nostra associazione nella celebrazione del 10 febbraio, sancita dalla legge 92 del 2004. Gli spazi che il mio crudele caporedattore mi concede mi costringono a segnalare solo alcuni degli eventi a cui ho partecipato. Tra i tanti incontri, mi resteranno negli occhi e nell'anima quelli organizzati dal Comune di Thiene, che ha messo a disposizione lo splendido scrigno del Teatro Comunale, un primo giorno per accogliere 350 ragazzi della Scuola Media e il successivo 450 delle Superiori, grazie all'appassionata macchina organizzativa del prof. G. Tessari. E alla fine sono state raccolte le domande e gli interventi scritti dai ragazzi stessi, che evitando il taboo di prendere la parola in pubblico, mi hanno rivolto quesiti, mi hanno regalato la loro commo- zione, hanno provocato la mia commozione. Invitata direttamente dagli studenti di un Liceo Classico e Linguistico di Padova, che riunisce vari plessi, sono entrata in una palestra gremita da 600 alunni: una sorta di sit-in, un tappeto di giovani volti e di occhi sgranati tutto intorno a me. Tra tutte le esperienze del GdR 2015 una mi si è impressa nell'anima, per sempre. È stato organizzato dall'Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Padova un "Viaggio del Ricordo" a Basovizza e Padriciano per studenti delle Superiori. Un pullman pieno di bella gioventù, che avevo edotto in un in-

contro di alcuni giorni prima sulla nostra storia. Con me anche la Presidente del comitato ANVGD di Padova Italia Giacca. Silenzio, commozione, partecipazione, consapevolezza da parte di tutti, mentre a Basovizza Diego Redivo illustrava nuovamente la vicenda, colpito dal terreno fertile che aveva di fronte. Poi, al campo profughi di Padriciano, la condivisione, la ricerca di lacerti di umanità disseminati in quei volti anonimi delle foto, in quei poveri muti mobili impolverati, in quei quaderni di scuola coi compiti di studenti inghiottiti dal tritacarne della storia.

Ed anche un momento tutto mio: entrata nella stanza in cui è stato ricostruito uno degli squallidi box dei campi profughi, alla vista del letto a castello, del tavolino con le povere "tece", dello spazio angusto e mesto, per me un transfert: di colpo, la vista del box con i divisori di coperte tese su corde dei miei campi profughi (Udine? Roio Pineta? Marina di Carrara?) dov'ero vissuta tra i 15 e i 21 mesi. Troppo presto per ricordare? No, è il mio primo ricordo d'infanzia, il mio primo ricordo di esule, non Natali festeggiati con nonni e cuginetti, non la prima bambola o la chiasosa allegria di una famiglia riunita, ma il segno di un'infanzia rubata dalla violenza della storia a noi bambini portati in braccio dai genitori verso la ricerca della libertà.

E un pianto diretto, a singhiozzi, mi ha assalita. Non ero una signora sessantenne commossa e contrita, ma ero *quella* bambina di 15 mesi che piangeva

perché non le piaceva stare lì, perché sentiva che non era quella sua casa.

Mi carezzavano una spalla gli

studenti, gli occhi lustrati, sussurravano: "Professoressa, dai...!"

GORIZIA RICORDA ZARA NEL 70° DELLA SUA DISTRUZIONE

A Gorizia, in occasione del 70.mo anniversario dell'inizio dei bombardamenti durante la seconda guerra mondiale, la città italiana di Zara è stata ricordata lunedì 2 marzo.

Oggi quella città di 24mila abitanti non c'è più: 54 bombardamenti aerei degli angloamericani, sotto la regia di Tito, l'hanno distrutta nel 1943-1944. Il regime jugoslavo voleva cancellarla dalla storia. E così fu. Per tale motivo, lo scrittore Enzo Bettiza la definì "La Dresda dell'Adriatico". I morti furono circa duemila. L'esodo degli italiani fu quasi totale. Molti di loro ripararono in Friuli Venezia Giulia, come **Silvio Cattalini**, storico presidente del Comitato Provinciale di Udine dell'ANVGD.

Introdotta dalla Presidente ANVGD di Gorizia, prof.ssa **Maria Grazia Ziberna**, che ha ripercorso la millenaria storia di quella splendida città attraverso foto d'epoca, l'ing. Silvio Cattalini ha offerto quindi la propria testimonianza e un originale video di venti minuti su Zara, per mostrare la distruzione di 2500 anni di storia.

A Saronno UNA RISPOSTA AI GIUSTIFICAZIONISTI

Le manifestazioni ufficiali patrocinate dal Comune in occasione del Giorno del Ricordo avevano dato rilievo alla mostra "Fascismo, foibe, esodo" a cura della fondazione "Memoria della deportazione". Per contrastare l'iniziativa e offrire un risarcimento alle vittime innocenti e alla verità storica, Fratelli d'Italia e l'AESPI (Associazione Europea Scuola e Professionalità Insegnante) hanno organizzato un convegno nel quale è stato dato il giusto spazio ai testimoni dell'esodo giuliano dalmata.

In apertura, è stata data lettura del discorso pronunciato da Lucia Bellaspiga a Montecitorio il 7 febbraio. L'On. Paola Frassinetti ha ribadito che gli unici soggetti deputati a celebrare la ricorrenza sono gli esuli e gli eredi delle vittime, denunciando, poi, come vergognosi i tentativi di negare e/o giustificare le foibe e i massacri perpetrati dai comunisti all'ordine di Tito. Il prof. Francesco Manna ha tracciato un quadro storico e, infine, il testimone Gianni Grigillo, tra tanta commozione del pubblico, ha ricordato l'olocausto della città di Zara.

INAUGURATA A ROMA LA CASA DEL RICORDO

Il 5 febbraio 2015 è stata inaugurata a Roma la Casa del Ricordo, in via di San Teodoro 72.

Alla cerimonia erano presenti **Nicola Zingaretti**, Presidente della Regione Lazio, **Giovanna Marinelli**, Assessore alla Cultura e al Turismo di Roma Capitale, **Paolo Masini**, Assessore a Scuola, Sport, Politiche Giovanili e Partecipazione, con delega alla Memoria, di Roma Capitale, **Donatella Schürzel**, Presidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia-Comitato Provinciale di Roma, e **Amleto Vittorio Ballarini**, Presidente della Società Studi Fiumani.

IL GIORNO DEL RICORDO

Assisi

A FRANCO LUXARDO IL PREMIO “DIGNITÀ GIULIANO DALMATA” 2015



La “dignità” per ogni persona, attraverso la reciproca comprensione, sia un atto “doveroso”, monito e memoria affinché non si ripetano più tristi e dolorose storie di sofferenza umana.

Il Premio è stato consegnato durante la solenne celebrazione del Giorno del Ricordo dei martiri delle foibe e dell’esodo dei giuliano-dalmati organizzata dall’amministrazione comunale di Assisi presso la sala della Conciliazione del palazzo municipale alla presenza del sindaco Claudio Ricci e di centinaia di studenti degli istituti superiori. Con l’imprenditore Franco Luxardo esule da Zara hanno dialogato sul tema “testimoni” Giovanni Stelli della Società di Studi Fiumani e Franco Papetti dell’Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.

Nello spazio espositivo di Palazzo Capitano del Popolo è stata allestita una mostra di documenti sull’esodo giuliano-dalmata.

Presso la Sapienza Università di Roma SEMINARIO SUL CONFINE ORIENTALE D’ITALIA

Nell’ambito delle iniziative del Giorno del Ricordo, il Dottorato di ricerca in Storia, Antropologia, Religioni ha organizzato un ciclo di seminari coordinato dalla prof.ssa **Rita Tolomeo**, tenuto presso la Facoltà di Lettere e Filosofia. Si tratta di 6 lezioni, tra il 12 marzo e il 30 aprile, tenute da Massimo Bucarelli, Eric Gobetti, Roberto Spazzali, Raoul Pupo, Donatella Schurzel, oltre che dalla stessa prof.ssa Tolomeo responsabile della lezione introduttiva.

A Roma, presso la Casa del Ricordo CONFERENZA SUGLI EBREI IN DALMAZIA

Il 19 marzo scorso **Carlo Cetto Cipriani** e **Marino Micich**, sulla traccia del libro “Cuore di Israele” del dalmata **Luciano Morpurgo**, hanno ricordato la presenza molto significativa degli ebrei a Fiume e Abbazia. **Mario Viola** ha poi raccontato la vicenda del salvataggio, per opera dei dalmati locali e nell’acquiescenza dei soldati italiani, di oltre 400 ebrei provenienti da Sarajevo e Mostar, scampati ai nazisti e agli ustascia e riparati a Lesina nel 1942. L’evento, organizzato dalla Società Dalmata di Storia Patria insieme alla Società di Studi fiumani, ha avuto un grande successo.

Tante iniziative a Torino

FOIBE ED ESODO IN PROGRAMMA ANCHE NELLE SCUOLE

Molte conferenze e dibattiti nel capoluogo piemontese in occasione del Giorno del Ricordo. Tra queste iniziative, frutto dell’attività di **Fulvio Aquilante**, la proiezione di cinegiornali e cortometraggi del tempo, la presentazione di novità editoriali, la rappresentazione, al Cinema Massimo Tre, del film di Mario Soldati “La mano dello straniero” che, tra citazioni e reticenze, racconta una storia ambientata nei luoghi e nel tempo dell’esodo dei Giuliano Dalmati. Iniziative anche nelle scuole superiori per far conoscere la storia del Confine orientale d’Italia.

“Posso perdonare ma non posso dimenticare”

A Milano, domenica 15 marzo, presso il Salone dell’Oasi San Francesco, sono state ricordate le cause dell’orrore e i motivi di speranza: testimonianze di Mario Visconti, esule istriano, e Alessandro Martinis Marchi, esule dalmata.

Presso l’Aula Magna dell’Istituto comprensivo del Comune TARZO COMMEMORA IL 10 FEBBRAIO

L’Assessorato alla Cultura del Comune trevigiano ha onorato la ricorrenza con una rappresentazione teatrale che ha visto l’attore Sandro Buzzati interpretare “LA FOIBA GRANDE” di Carlo Sgorlon, con musiche del maestro Nelso Salton. L’Assessore alla Cultura avv. Andrea De Polo ha ricordato la distruzione di Zara italiana.



L’Orchestra Giuseppe Verdi di Milano ha dedicato, per la prima volta, un concerto alla commemorazione del Giorno del Ricordo. Il grande risultato è stato ottenuto dal Comitato ANVGD di Milano attraverso l’intervento di **Romano Cramer**



Presso il Touring Club Italiano LA SCUOLA DALMATA DEI SANTI GIORGIO E TRIFONE PRESENTATA A MILANO

In occasione del Giorno del Ricordo dell’Esodo Giuliano Dalmata, il volontario del Touring per il Patrimonio Culturale, dott. **Bruno Politeo**, esule da Zara, ha presentato la Scuola Dalmata di Venezia, attiva dal 1451, illustrando le sue opere d’arte e gli splendidi “teleri” di Vittore Carpaccio.

CON UNA LETTERA AL PRESIDENTE SERGIO MATTARELLA, FRANCO LUXARDO SOLLECITA LA CONSEGNA DELLA M.O. al Gonfalone del Comune di Zara (1943-1945)

Torreglia (Padova), 2 marzo 2015

**Signor Presidente della Repubblica
Sergio Mattarella
Palazzo del Quirinale
ROMA**

Signor Presidente,

il 21 settembre 2001 il Suo predecessore C.A. Ciampi concesse la Medaglia d'Oro al Valor Militare al Gonfalone del Comune di Zara. Decreto e motivazione vennero pubblicati sul sito della Presidenza della Repubblica (all.). La proposta era stata dell'ente morale Gruppo Medaglie d'Oro al V.M. d'Italia, nella persona del suo presidente gen. pilota Furio Lauri, e alla richiesta avevano fornito il proprio supporto scritto tutte le 34 associazioni combattentistiche e d'Arma italiane, compresa l'ANPI e l'Assoc. Combattenti della Guerra di Liberazione.

L'iter procedurale era stato molto accurato e, dopo un primo parere favorevole del Presidente Scalfaro, il suo successore aveva proceduto ad emettere il relativo decreto "motu proprio". - La consegna, già definita per il successivo 13 novembre nel cortile del Quirinale, fu improvvisamente sospesa. - Le ragioni addotte furono nebulose, ma da fonti officiose si seppe che si era trattato dell'intervento dell'allora presidente croato Tudjman, che si opponeva al conferimento di un'onorificenza ad una città, oggi Zadar, che oramai faceva parte della Croazia. -

Non ci risulta che una valida spiegazione sia stata fornita dal Governo italiano per chiarire l'operato del Presidente della nostra Repubblica e il suo giusto significato.

A distanza di 14 anni - nonostante i numerosi contatti che io stesso ed i miei collaboratori abbiamo avuto con i Suoi uffici - la consegna non è ancora avvenuta.

Almeno due sono, Signor Presidente, le ragioni a favore dello sblocco di questa impasse: si tratta di un prezioso *riconoscimento morale* alle sofferenze non solo dei 20.000 esuli da Zara, ma di tutti i 350.000 istriani, fiumani e dalmati, che dopo la Seconda Guerra Mondiale sono stati obbligati a lasciare le proprie terre ove avevano vissuto per secoli. E questo per restare italiani. Non per niente questa Medaglia d'Oro al V.M. è stata posta al primo posto nelle richieste fatte da Antonio Ballarin, presidente della Federazione degli Esuli, in occasione del discorso tenuto in Sua presenza alla Camera dei Deputati il 10 febbraio scorso, l'onorificenza riguarda esclusivamente il periodo in cui la città di Zara ha fatto parte dello Stato italiano. Nessuna voce in capitolo possono avervi i nostri vicini della Repubblica di Croazia, soprattutto ora che sono entrati nell'Unione Europea.

Signor Presidente, sono l'unico membro vivente dell'originale comitato promotore (Furio Lauri, Ottavio Missoni, Oddone Talpo) e - a nome dei 20.000 esuli di Zara che rappresento - Le chiedo di dare istruzioni agli organi competenti del Quirinale affinché la cerimonia di consegna della Medaglia d'Oro al V.M. al Gonfalone della nostra città abbia prontamente luogo.

Il Gonfalone si trova oggi presso il Museo del Gruppo Medaglie d'Oro al V.M. a Roma e il suo presidente, gen. Umberto Rocca, è a disposizione per il trasferimento al Quirinale.

La ringrazio per l'attenzione e mi auguro di avere presto una risposta positiva. - Nel frattempo accetti i migliori auguri di tutti noi per il Suo lavoro alla Presidenza, che sappiamo complesso e non sempre facile.

Con stima,
Franco Luxardo
presidente

all.: - Banca dati storica della Presidenza della Repubblica- Medaglia d'Oro al V.M. concessa dalla Repubblica italiana- motivo del conferimento,
- Originale del decreto 21 settembre 2001 con firma autografa del Presidente

Il Decreto del Presidente della Repubblica C.A. Ciampi è del 21 settembre 2001. La cerimonia di consegna era programmata per il 13 novembre 2001, ma il 26 ottobre il dr. Sciarretta – funzionario del Quirinale – informava che la stessa era rimandata “per impegni del Presidente”.

Da allora il grande lavoro del Libero Comune di Zara in Esilio – ADIM è continuato (in silenzio) come sotto indicato in estrema sintesi

- Ottobre-novembre-dicembre 2001: Interventi ufficiali a favore della consegna da parte dei Sindaci di Bolzano e di Vicenza e di numerosi enti locali di tutta Italia, interrogazioni parlamentari, campagne di stampa;
- 15.12.2001: Mozione della Giunta del Libero Comune di Zara in Esilio: protesta vivamente per la mancata consegna e dà mandato al Sindaco Missoni di procedere in tutte le sedi per ottenerla;
- 22-5-2002: Il Gonfalone del Comune italiano di Zara, fortunatamente salvato dal vice-prefetto Vuxani, viene consegnato al Museo del Gruppo Medaglie d'Oro al V.M. d'Italia (via Amba Aradam - Roma) con una commovente cerimonia. Lo riceve il gen. Umberto Rocca con un gruppo di M.O.V.M. – Il discorso ufficiale è di Ottavio Missoni, presenti per il Libero Comune di Zara: Luxardo – Ricciardi – Toth – Varisco – De Zorzi – Serena Ziliotto;
- 23.9.2003: Ottavio Missoni manda un cortese sollecito al Presidente Ciampi;
- 15.1.2004: Richiesta di chiarimenti dell'Ammiraglio Biraghi, consigliere militare della Presidenza, al gen. Rocca;
- 31.3. 2004: Luxardo sollecita la consegna al nuovo consigliere militare della Presidenza, gen. Mosca Moschini;
- 2.10.2004: Il Consiglio Comunale del Libero Comune di Zara approva all'unanimità una forte mozione di richiesta, che viene trasmessa il 26.11.2004 al Pres. Ciampi con lettera personale di Ottavio Missoni;
- 8.2.2006: Missoni e Luxardo incontrano al Quirinale l'Ambasciatore Nigido, nuovo consigliere diplomatico della Presidenza;
- 18.1.2007: Lettera Luxardo/ADIM al Presidente Ciampi;
- 10.2.2007: Luxardo e Varisco incontrano al Quirinale l'Ambasciatore Nigido e il gen. Mosca Moschini;
- 11.10.2007: Lettera Luxardo/ADIM al nuovo Presidente Napolitano;
- 12.10.2007: Vengono interessati il ministro Giovanardi e il Sottosegretario Ranieri;
- 10.2.2008: Dopo il concerto del Giorno del Ricordo al Quirinale

segue a pag. 13

Dal Vocabolario del dialetto Veneto-Dalmata di Luigi Miotto

flòcia – 1. bugia, frodola: *contar flòce; xe flòce !* 2 – bugiar do: *eser flòcia; eser un flòcia maledeto; el flòcia* (Zara); **flòciar** – dire bugie: *mi no flòcio, mi !* p.p. *flocià, flociàdo*; **flòcìon** – bugiardo: *eser un flòcìon nùmero uno*.

Dal “Vocabolario della lingua italiana” della Treccani di Aldo Duro

mentitore – *Chi mente, per lo più come abitudine, afferma-
do coscientemente cose non vere.*

nale, Luxardo avvicina l'Ambasciatore Nigido e gli ricorda il sospeso. Scontro verbale fra i due;

Ottobre 2007-marzo 2008: Contatti riservati con la Presidenza della Repubblica tenuti da Antonio Concina;

2.12.2008: Lettera del prof. de' Vergottini al nuovo consigliere diplomatico Ambasciatore Cangelosi;

10.2.2009: Luxardo e de' Vergottini incontrano ufficialmente al Quirinale l'Ambasciatore Cangelosi;

22.4.2009: Luxardo, de' Vergottini, Toth e Brazzoduro incontrano al Quirinale il segretario generale della Presidenza Donato Marra e l'Ambasciatore Cangelosi;

23.4.2009: Varisco ne parla al MAE con l'Amb. Mirachian;

7.5.2009: Toth incontra l'Ambasciatore Mirachian;

25.1.2010: Luxardo/ADIM scrive direttamente al nuovo Ministro degli Esteri Frattini;

1.2.2010: Intervento scritto ADIM presso l'on. Isidoro Gotardo (suggerimento del cons. Pietrosanto);

17.2.2010: Risposta del Min. Frattini: promette interessamento;

4.3.2010: Lettera Luxardo/ADIM al Sottosegretario Mantica: interviene in appoggio de' Vergottini;

30.4.2010: Nuova lettera ADIM a Frattini e Mantica, sollecitandoli a riprendere il discorso MOVVM;

Estate 2010: esce il libro del prof. Paolo Simoncelli sulla vicenda MOVVM. Il libro è in buona parte preparato esaminando i documenti dell'archivio ADIM a Torreglia (Padova). Ha un notevole scalpore mediatico: Paolo Mieli gli dedica due intere pagine sul Corriere della Sera, gli ri-

sponde dopo qualche tempo l'Ambasciatore Puri Purini, oramai in pensione. Altri giornali (Avvenire, Il Piccolo, ecc.) riprendono l'argomento. – Il libro arriva sul tavolo del Presidente Napolitano;

15.9.2011: Lettera Federazione degli Esuli, accompagnata da un'ampia documentazione, al Presidente Napolitano;

21.9.2011: Lettera di sollecito Luxardo/ADIM al Presidente Napolitano;

Fine settembre 2011: Interessamento dell'Ambasciatore italiano in Croazia, Pignatti;

Agosto 2012: Viene interessato il nuovo Sottosegretario agli Esteri de' Mistura;

2012-2013: Non riuscendo ad avere risposte precise da Roma, l'ADIM stabilisce un contatto riservato con il Gabinetto del nuovo presidente della Croazia, Josipovic;

2014: Luxardo e Varisco fanno presente alla nuova dirigenza della Federesuli la necessità di porre la MOVVM all'o.d.g. dei contatti col Governo. L'accordo del Consiglio Federesuli è unanime;

10.02.2015: su sollecitazione di Luxardo/ADIM, il Presidente della Federesuli, Ballarin inserisce l'argomento MOVVM nel discorso ufficiale che viene tenuto alla Camera dei Deputati nel Giorno del Ricordo, alla presenza del nuovo Capo dello Stato Sergio Mattarella e dei presidenti del Senato Grasso e della Camera Boldrini;

02.3.2015: Luxardo/ADIM scrive al Presidente Mattarella: (vedi lettera riportata di seguito).

LA FERMA RISPOSTA DEL SINDACO E DELLA GIUNTA AI FALSI DI CHI VUOL DISTRUGGERE IL LIBERO COMUNE

COMUNICATO della GIUNTA del 6 marzo 2015

La Giunta comunale dell'ADIM/LCZE, esaminato il documento che circola in rete dalla notte del 23 febbraio scorso (all.), adottato da un fantomatico "Consiglio dei probiviri", lo dichiara invalido, nullo ed illegittimo soprattutto per i seguenti motivi:

Il Consiglio Comunale è l'organo sovrano dell'Associazione ai sensi dell'art. 7 dello Statuto, ed esula dalle competenze e dai poteri del Collegio dei Probiviri quello di rimuoverlo dalle sue funzioni validamente conferitegli dall'Assemblea Nazionale tenutasi a San Marino il 15 ottobre 2011 (unico organo ad esso sovraordinato);

La decisione del "Consiglio dei

probiviri" datata 23.2.2015 è nulla in quanto pronunciata da organo inesistente perché non validamente costituito, privo del potere di dichiarare nulle con effetto ex tunc le elezioni degli organi statutari e di pronunciarne l'illegittimità;

Il ricorso è inammissibile in quanto il conflitto sollevato non rientra nelle fattispecie di cui agli articoli 13 dello Statuto e 8 del Regolamento, non è stato notificato a tutti i contro-interessati (consiglieri comunali, assessori, sindaco e segretario generale), l'organo decidente neppure ha disposto l'integrazione del contraddittorio, e, comunque, si è pronunciato senza l'audizione delle altre parti;

In stretto subordine, se si riconoscesse validità ed efficacia alla dichiarata "nullità ex tunc dell'elezione del Consiglio comunale", verrebbe travolta, per nullità derivata, anche l'elezione

dell'intitolatosi "Consiglio dei probiviri" decidente e la relativa deliberazione, e così pure la legittimità del ricorrente in quanto oramai privo della veste giuridica di consigliere comunale e socio effettivo dell'Associazione.

Nel merito la Giunta rileva poi A) Nella costituzione dell'Assemblea nazionale, del Consiglio comunale e della Giunta comunale in carica, si è seguita una prassi consolidata nei decenni

OMISSIS

B) OMISSIS ... le schede sono state stampate dalla tipografia Adriatica di Trieste, la stessa de "Il Dalmata" di cui il ricorrente era all'epoca direttore, e lo scrutinio è avvenuto nella sede della Fondazione Rustia Traine

OMISSIS

OMISSIS La mozione di Enrico Focardi al consiglio comunale del 14 giugno 2014 era stata respinta con 11 voti favorevoli e 18 contrari. OMISSIS La giunta nella sua riunione del 3 ottobre 2014 aveva quindi deciso, all'unanimità, di proporre al consiglio una nuova terna nelle persone dei sigg. Gianfranco Giorgolo, Piero Tony e Corrado Vecchi. Il Consiglio comunale del 4 ottobre ha approvato tale terna, pure all'unanimità. Il Sindaco ha ricevuto per iscritto l'accettazione dei sigg. Tony e Vecchi, mentre il sig. Giorgolo ha declinato la nomina. Al momento dunque i due citati sono i soli membri legali del collegio dei probiviri, che andrà integrato da un terzo membro in occasione del prossimo consiglio comunale.

OMISSIS

LETTERE AL DALMATA

Le lettere dei lettori sono il sale del giornale. La rubrica accoglierà ogni opinione, senza pregiudizi, ma nel limite dimensionale e di contenuti riservato all'indipendente giudizio del direttore. Per essere pubblicabili, devono cioè essere mantenute nella lunghezza massima di 1.200 battute.

COME I POLLI DI RENZO

Trovo assolutamente indecoroso che un ex "onorevole", che tanto ha fatto per la causa negli anni passati, si diverta con gogliardate improponibili alle spalle di gente che, bene o male, ha sempre dato una mano con onestà. I messaggi che il de Vidovich manda in giro per il mondo fanno ridere i nemici alle nostre spalle: si sbellicano dalle risa al vedere che siamo come *i polli di Renzo* di manzoniana memoria. È difficile sentirsi dalmati italiani in questo modo!

Maria Luisa Botteri

GNANCA CIUSS!

Ma facciamola finita! O una risata omerica spazzerà presto via tutti questi rigurgiti di frustrazioni, asti, cattiverie, maldicenze. A Jesolo mi ero permesso una perorazione ecumenica e un invito a tornare quelli che la nostra tradizione e i nostri morti ci impongono di essere. Cioè gente seria, di stampo mitteleuropeo, rispettosa dei ruoli e delle persone. Al contrario, ogni giorno si vomitano accuse e insinuazioni. Ero stato applaudito a Jesolo. E, invece, *gnanca ciuss!* Una bulimica produzione di porcherie, di affermazioni gravi e calunniose. Trieste, Padova, Fiume, Zara ... nomi dei nostri cuori, usati solo per creare contrapposizioni e gettare fango.

Ma basta! Il Grande Censore se riscontra nefandezze vada dal Procuratore della Repubblica e denunci il mondo intero. Denunci anche me, perché continuo ad avere profondo rispetto per chi abbiamo deciso che ci debba rappresentare, per chi ritengo non abbia scheletri nell'armadio!

Toni Concina

VIAGGIO IDEALE LUNGO LA COSTA ISTRIANA E DALMATA

È da molto che volevo farmi vivo con i miei conterranei zaratini. Ho passato la vita, avendo da non

molto girato la boa dei settanta, ad occuparmi di comunicazione aziendale direttamente sul fronte delle imprese private, accumulando nel campo una mole non indifferente di esperienze di ogni tipo. Questo mi ha aiutato nelle analisi da applicare alle vicende della nostra gente e del loro associazionismo. Amo la città dove sono nato nel '42, dove ho riportato mio padre Tonci Jurcovich dopo la sua scomparsa e vi ho riportato, nell'87, anche mia madre, Jolanda Umlauf, fino a riunirli nella vecchia tomba del nonno Domenico nel cimitero italiano. Questo ricordo soltanto per rimarcare il mio attaccamento alla terra e al mare della città natale. Circa 10 anni fa ho utilizzato le mie più recenti conquiste comunicative per creare un ambizioso sito internet per gli esuli, ben presto trasformato in blog ad iscrizione (www.exilio.it/viaggio), e da poco completato con un viaggio ideale lungo la costa istriana e dalmata.

Mi ha fatto piacere scoprire tante novità sul Dalmata al quale, per quel che posso e finché posso, offro volentieri la mia eventuale collaborazione ed esperienza.

Auguri e affettuosi saluti a tutti.

Rinaldo Jurcovich

MEMORIA LABILE A TRIESTE

Memoria labile a Trieste, idee confuse ma determinate a confondere quelle degli altri.

Non avendo ottenuto il risultato voluto, l'Ufficio Anagrafe di Trieste, via dei Giacinti, si dovrebbe spostare a Roma e chi ha avuto diritto al voto per 50 anni dovrebbe registrarsi ex novo? Per riproporre i voleri di una minoranza che non è riuscita, con mezzi democratici, ad imporsi sulla maggioranza in ripetute riunioni di Giunta, Consigli comunali ed Assemblee generali? *Va ben la tradizionale testardaggine del Mus Dalmata, ma*

qua semo cascadi nel più penoso ridicolo.

Franco Rismondo

RISPOSTA AL PROF. GIULIO VIGNOLI

Il Prof. Giulio Vignoli disapprova ("Il Dalmata" n.86/2015) certe posizioni, passate e presenti, su cui si sarebbe arroccata la nostra associazione e le quali sarebbero state e sono controproducenti. Alla luce, per di più, di un modificato contesto politico nello scenario dell'Adriatico orientale. Abbiamo sempre serbato riconoscenza nei confronti del Prof. Vignoli per la vicinanza e la sensibilità mostrate verso le disgraziate vicende nostre, connesse con la "questione adriatica". E tuttavia, in questa circostanza, le sue visioni e valutazioni ci sembrano riduttive e non condivisibili.

"In primis" egli ci contesta, riferendosi all'annoso problema dei beni abbandonati, di non aver saputo sfruttare d'una legge promulgata dall'ex presidente croato, Franjo Tudjman, la quale contemplava la possibilità della concessione della cittadinanza croata "a chi aveva lasciato il paese col comunismo". Saremmo potuti essere titolari della doppia cittadinanza e, opla, "la questione dei beni si sarebbe risolta". La fa semplice, il Prof. Vignoli: la cittadinanza croata come panacea con cui accomodare ogni pendenza. A parte che, in punto di diritto, la faccenda presenta risvolti non propriamente lineari, pesa il retaggio di memorie storiche che, dall'angolazione del Prof. Vignoli, non dovrebbero più avere rilevanza.

Varrà la pena di ricordargli, a questo proposito, che la cittadinanza croata (*recte*: ex-jugoslava) fu già assegnata "Obtorto collo" a chi di noi - una fetta consistente - si vide respinta l'opzione per quella italiana (art.19 del Trattato di Pace del 1947). Per scrolarcela di dosso, la croata, ci av-

valemmo negli anni 1952-53 e successivi dell'istituto giuridico dello "svincolo" che veniva accordato alla condizione che ci spogliassimo della proprietà di ogni bene immobile in favore dello Stato ex-jugoslavo. Sacrificio che compimmo, pur di aggrapparci alle sottane d'Italia. E, dunque, "optanti" e "svincolati", sei decenni più tardi, dovremmo pentircene e rifare il cammino a ritroso? Offrendo il destro agli epigoni di Ante Trumbić e di Franjo Tudjman di gridare, una volta di più, ai quattro venti, soddisfatti e compiaciuti, che noi siamo "*gente che ha tradito la propria lingua e nazionalità, essendo tutti di origine slava*" (Trumbić)?

Il Prof. Vignoli osserva, inoltre: "*Prima di estinguervi, riannodate i rapporti, andate là non fosse altro che in vacanza, manifestate una vostra presenza. Accidenti!*".

Ci andiamo, eccome, nella terra natale, sparpagliati e in comitive, ricalpestando i lastricati familiari di Piazzetta Marina, di Calle Larga, della Riva Nova, eccetera. Parecchi di noi, ridiventati proprietari di unità immobiliari abitative per via successoria, si sono spinti più in là: le hanno riattate, dando fondo a già scarse risorse finanziarie e dopo aver superato le forche caudine di defatiganti pratiche burocratiche. Ma l'ipotesi di nostri convegni nella città natale è stata prospettata alle autorità dell'amministrazione zaratina croata ottenendo risultati sconfortanti: è sempre stato opposto un risoluto no, ribadito in più d'una circostanza anche con dichiarazioni pubbliche rese ai media locali. Né nostri rappresentanti sono stati mai ricevuti nel Palazzo Comunale, a differenza che a Pola e a Fiume, intravedendosi nella denominazione della nostra associazione programmi revisionisti e revanscisti (sic)

Walter Matulich

Bilinguismo a Spalato? Sì, grazie!

La scuola media superiore Leonardo da Vinci di Spalato, invece che offrire ai suoi alunni le classiche quattro ore settimanali di lingua italiana, in un territorio dove la minoranza italiana non è così numerosa da permettere l'apertura di una scuola italiana, si attiva col progetto "Bilinguismo? Sì, grazie!" in modo da tutelare e valorizzare sia la lingua che la cultura e il patrimonio latino, veneto e italiano della Dalmazia, tramite l'insegnamento bilingue.

L'insegnamento bilingue si può così definire: in una lezione bilingue una materia viene insegnata sia nella lingua locale (L1) che nella seconda lingua (L2), che in questo caso risulta essere l'italiano. L'italiano veicola i contenuti ed è lingua di lavoro. I concetti, contenuti e termini vengono spiegati ed elaborati sia in L1 che in L2, tuttavia la lingua di classe è la L2.

È prevista una quantità minima di tempo dedicato all'italiano pari al 25% del tempo settimanale disponibile; tale quota viene progressivamente aumentata, nelle classi terza e quarta del liceo, che corrispondono al terzo e quarto anno di studio dell'italiano. Può venir insegnata in italiano qualsiasi materia, anche se un'attenzione crescente viene prestata all'insegnamento di materie quali letteratura, arte, filosofia, storia, geografia e informatica mano a mano che i ragazzi procedono con il loro percorso.

È importante, nonché necessario, aprire le porte al bilinguismo, in modo da offrire un contributo vitale al mantenimento delle lingue minoritarie. Inoltre, lo sviluppo bilingue nei ragazzi comporta molto di più della conoscenza di due lingue: offre l'accesso a due culture, la maggiore tolleranza verso le altre culture, e gli indubbi futuri vantaggi sul mercato del lavoro. Questi, e molti altri ancora, i motivi per i quali il liceo Leonardo fa entrare nelle proprie aule l'insegnamento in lingua italiana.

Elena Vian

LA COMUNITÀ DEGLI ITALIANI DEL MONTENEGRO



Durante l'ultima assemblea annuale che si è svolta a marzo u.s. il vicesindaco ha rilevato che la CI è riconosciuta a Cattaro per i molti progetti di successo che approfondiscono gli ottimi rapporti tra l'Italia e il Montenegro e in particolare tra il Comune di Cattaro e la Regione FVG.

La Comunità comprende circa 500 soci, in massima parte autoctoni, della Dalmazia Montenegrina e residenti nelle Bocche di Cattaro. Nata nel 2004, è cresciuta rapidamente grazie all'ambiente particolarmente favorevole; le si è subito presentato però il problema dei finanziamenti, non potendo usufruire di quelli dell'Unione Italiana che può operare solo in Slovenia e Croazia. Il problema è stato superato grazie all'entusiasmo e all'abnegazione dei suoi dirigenti che hanno guadagnato la fiducia e l'aiuto, nel tempo, della Regione Veneto, dell'Università Popolare di Trieste (UPT) e della Regione FVG. La Regione Veneto ha sostenuto le spese per le attrezzature e per il primo periodo di affitto della sede, oltre a quelle di numerosi corsi di italiano. Fra le iniziative finanziate dalla Regione Veneto sono da ricordare, in particolare, la rivitalizzazione della produzione di merletti, tradizione che si prevede possa essere inserita dall'UNESCO, come "merletto di Dobrota", fra i patrimoni dell'umanità. L'UPT è subentrata nel so-

stegno dei costi per la sede, con una spesa annuale di circa 10.000 euro. La Regione FVG ha inserito la Comunità degli Italiani come "partner" locale. Tutte queste attività hanno richiesto un impegno che non poteva essere ancora retto dal Presidente, Cav. Paolo Perugini. Il 13 novembre 2013 veniva eletto il nuovo Presidente, Aleksandar Dender, 64 anni portati benissimo, architetto affermato, generoso ed entusiasta. Purtroppo nel frattempo ci ha prematuramente lasciato l'ottima Vicepresidente della Comunità, prof.ssa Maria Grego Radulovic, sostituita dal figlio, dott. Andro Radulovic, che dimostra di avere ben acquisito l'esempio materno.

Una sintesi, necessariamente incompleta, delle attività svolte nel 2014 vede il restauro, a Cattaro, di due leoni marciali del XVI e XVII secolo, rispettivamente a destra della Porta Marina e al centro delle mura prospicienti il fiume Scudra e indagini conoscitive per il restauro di Porta Marina. Grazie all'Associazione Veneziani nel Mondo si sono svolti, a Venezia, Cattaro e Chioggia bre-

vi corsi di enogastronomia, di storia del costume e dell'arte orafa veneziane, di arte del vetro di Murano.

La Comunità ha poi collaborato con la Regione FVG per l'organizzazione di incontri e convegni vari e per dotare di un ascensore una struttura sanitaria di Teodo. Con il finanziamento dell'Ambasciata italiana, il 6 ottobre scorso, è stata inaugurata a Cattaro la mostra "Un'opera per ricordare" dell'artista Jannis Kounellis. Il 25 ottobre è stata inaugurata a Perasto l'esposizione "Trieste, dalla Serenissima all'Impero". Grazie all'UPT nel liceo di Cattaro è stata installata una lavagna elettronica interattiva e sono stati organizzati quattro corsi gratuiti di italiano.

Come si vede, la Comunità ha svolto magnificamente la propria funzione di ponte attraverso l'Adriatico, ottenendo il riconoscimento del Ministro degli Esteri che, nella cerimonia alla Camera dei Deputati del 10 febbraio scorso, ha citato "la piccola ma promettente Comunità del Montenegro". Prima della nascita della Comunità, l'esistenza di Italiani nella Dalmazia montenegrina non era nemmeno immaginata. La Comunità ha in progetto attività diverse, quali, ad esempio, altri corsi di italiano e l'attività della propria *clapa femminile*. La nostra Associazione ha quindi chiesto al nostro Stato di sostenere tali attività con un'assegnazione agguintiva di circa 10.000 euro annui. È quanto sta avvenendo ora, grazie all'UPT, come sempre particolarmente sensibile e collaborativa.

Elio Ricciardi

DAI NOSTRI LETTORI... PER IL GIORNALE

ALACEVICH MARCO, Genova, € 30
 ARAS ALBINA, Trento, € 20
 BALLARIN LUCILLA, Marghera (VE), per i miei defunti, € 10
 BARONE DETONI VALERIA, Mestre (VE), € 30
 BATTARA GUIDO, Chirila Valganna, in memoria di mio fratello Giovanni, € 20
 BATTIGELLI LUIGI VITTORIO, Milano, € 20
 BARONE DE FRANCESCHI VITTORIA, Laspeszia, € 20
 BARONE ROLLI MARIA VITTORIA, Schio, (VI), Maria Vittoria Baroni Rolli ricorda la cara amica Maria Cromich Zizic scomparsa in Australia il 1 febbraio 2015, € 10
 BECICH GUIDO, Conegliano, € 40
 BECICH PIER PAOLO, San Pietro, €

40
 BLAZICH ORNELLA, Milano, € 20
 BERENGAN UNIC BARBARA, Conegliano, € 20
 BRIATA WALTER, Torino, la famiglia Briata per ricordare la zaratina Leinweber Antonietta ved. Zerbo, € 30
 De BENVENUTI GIULITTA, Sassari, € 10
 de' SCHONFELD, Sondrio, € 90
 DEVETAK UMBERTO, Milano, in ricordo di papà Pino e Mamma Emy, € 50
 DRIZZI VITTORIO, Siena, € 50
 CERRI DON FRANCO, Lunata, (LU), € 20
 CETTINEO PROF. ANTONIO, Falconara (AN), grazie per il libro del Giardini, € 15
 HANDEL FABRIZIO, Adria (RÒ),

€ 20
 HANDL DANIRA, Udine, in memoria del papà Pietro, mamma Argentina, zia Danira e cugina Lelia Handl, € 50
 GIARDINA URBINI LUISA, in ricordo di Simeone Urbini, € 100
 GHERD ANDREA, Firenze, per i miei defunti, € 50
 GAZZARI SILVIO, Treviso, € 20
 FIO MARIJA, HR € 50
 KALMETALUISA, Chieti Scalo, € 20
 LIVRAGHI GIUSEPPE FRANCESCO, Sant'Angelo Lodigiano € 25
 LEINWEBER ANTONIETTA, Biella, € 30
 LORINI SANTUCCI, Verona, in ricordo dei miei defunti, € 50
 LUNAZZI LELIA E GUIDO, al nostro

segue a pag. 16

CI HANNO LASCIATO

a tutti i parenti le più sentite condoglianze



Il 7 marzo 2015 ad Ancona è mancata all'età di 102 anni **MARTA BUBLE** ved. Lunazzi. Era nata a Comisa Lissa il 9 aprile 1912. Esule da ZARA. Se ne è andata serenamente con accanto i figli Lelia e Guido che la ringraziano per tutti i sacrifici profusi a tutta la famiglia.



L'8 febbraio 2015 è deceduto a Milano **GIORGIO SASCOR**, nato a Zara il 9 settembre 1924. Da Bolzano ne danno notizia il fratello Stelio e la sorella Mafalda. Fuggito da Zara nel mese di ottobre 1943 si stabilì a Bressanone (BZ) dove pochi mesi prima vi erano giunti anche i suoi familiari. Nei primi mesi del 1944 fu chiamato al Comando Militare tedesco di Bolzano per

adempiere agli obblighi di leva. Gli furono prospettate due alternative: partire per i campi di lavoro in Germania correndo il rischio di non fare più ritorno a casa, o arruolarsi nell'Esercito della Repubblica Sociale Italiana. Accettò la seconda e fece l'alpino alla Divisione Monterosa e inviato al fronte italiano sulla linea gotica. Dopo alcuni mesi non si sentì più di combattere con i tedeschi contro i nostri fratelli del Sud. Riuscì allora a passare la linea del fronte e a rifugiarsi in Sicilia dalla sorella Meira. A guerra finita ritornò a Bressanone e da qui, per ragioni di lavoro, si trasferì a Milano, dove formò una bella famiglia. Ricordava spesso la sua Zara, ma non volle più farvi ritorno perché voleva ricordare la sua città con il vero nome di Zara e non "Zadar". Lascia a Milano la cara moglie Lea, che lo ha assistito fino all'ultimo con dedizione e amore, e le figlie Carmen, Patrizia e Lilli e gli adorati nipoti. Nel 1997 un tragico destino colpì la sua famiglia, la perdita del figlio Franco, deceduto per un infarto a soli 47 anni... Lo ricordano con affetto la moglie, le figlie e i parenti tutti. (ss)

Il 4 maggio 2014 è scomparsa a Melbourne la concittadina **PAOLA RIMANICH**. Era nata a Zara il 13 dicembre 1923. vedova dell'indimenticato delegato per l'Australia del Libero

Comune di Zara in Esilio, Carlo Rimanich, con cui ha condiviso dal 1959 le vicende dell'Esodo, lascia nel dolore la figlia Linda, che ne dà la notizia, i figli Tony e Henry, la cognata Etta, il cognato Simeto e i parenti tutti. Riposi in pace



Il 24 febbraio 2015 **LEO CAVALLARIN** è mancato all'affetto dei suoi cari. Era nato a Spalato il 20 agosto 1931. A testimonianza dei sentimenti di stima, amicizia ed apprezzamento che si è conquistato, gli amici, i Confratelli della Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone e i colleghi della Corporazione Piloti Estuario Veneto di Venezia ricordano con affetto "L'uomo che sapeva dire grazie anche quando aiutava, che con le proprie doti è riuscito a restare semplice senza far perdere di autorevolezza i ruoli che ha ricoperto in ogni momento della sua vita, il Navigante, il Capitano, il Pilota, il Marito, il Padre, il Collega, ma soprattutto l'Amico. Alla moglie Laura ed alle figlie Patrizia e Martina le condoglianze de Il Dalmata

Dalmata, in memoria della mamma Buble Marta nata il 7 marzo 2015 e del papà Lunazzi Umberto, € 30
MABURZIO GIANNA, Collegno (TO), € 20
MANISCALCO LUIGI, Varese, € 15
MARUSSI PAOLA, Monfalcone, € 50
MARICONTI GIACOMO, Casaletto Ceredano, € 20
MATTIAZZI ORIETTA, Milano, € 30
OBERTI VALNERA SILVIA, € 50
OLIVARI NEVENCA, Padova, € 30
PAVICICH ALICE, Pescara, € 30
PELLEGRINI ALESSANDRO, Recco (GE), € 25
PICONI PERUGINI VITTORIA, Milano, € 10
PIUTTI ANTONINO, Brindisi, € 20
PITARELLO WILLIAM, Venezia

Lido, € 25
PITAMITZ HONORE', Varese, in memoria di Vittorio Mircovich che è sempre nei nostri cuori, dalla moglie Teresa, dal figlio Roger Andrea con Pamela, sorella Vittoria e dalla cognata Rina da Brisbane, € 50
POLESSI ALFREDO, Verona, ricordando la cara amica Silvana Voivodich ved. Meroni, € 20
POLITEO ORIETTA, Padova, per il nostro Dalmata, € 30
RAGGI KARUZ SECONDO, Ariccia Roma, € 50
RISMONDO FRANCO, Ancona, € 50
PRETRICCA MARIA GRAZIA, Montecompatri, in ricordo di Vlatkovich Ginja (madre di Maria Grazia) entrambe nate a Zara, € 30
PONIS RANIERI, Trieste, € 20

RICCIO GIORGIO CAPITANO DEI BERSAGLIERI, Bari, € 20
SCONOSCIUTO, perché il nostro Dalmata viva sempre, € 200
SOCIETA' DALMATA DI STORIA PATRIA, Roma, € 20
SPINELLI ARMANDO, Lucca, € 10
FAMIGLIA TEJA, Roma, € 30
TOLJA ELENA MARLENA, Milano, € 30
VAGNINI EUGENIO, Pesaro, sono vicino ai 91 anni della mia vita, tanti auguri dalla Redazione, € 20
ZOHAR di KARSTENEGG CARLO, Mestre (VE), in memoria dei miei genitori, nonni, zii e fratelli, € 20
ZILLOTTO FRANCO, Formello, € 20

IL DALMATA

Periodico dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo - Libero Comune di Zara in Esilio (ADIM - LCZE)

DIRETTORE RESPONSABILE
Dario Fertilio

EDITORE
Associazione Dalmati Italiani nel Mondo - Libero Comune di Zara in Esilio
Via Romana n. 42 - 35038 Torreglia (Padova)
CF 93058500427

Aut. Tribunale di Trieste n. 972 del 06.11.1997 ed al n. 349/2015 V.G. Realizzato col contributo del Governo italiano ai sensi della legge 191/2009 e s.m.

CAPO REDATTORE
Giovanni Grigillo

SEGRETERIA
Rachele Denon Poggi
(tel. 333 37 60 754)

REDAZIONE
Elisabetta Barich -
Guido Battara - Gioia Calussi
Adriana Ivanov
Franco Luxardo
Walter Matulich
Orietta Politeo - Elio Ricciardi
Giovanni Salghetti-Drioli
Giorgio Varisco

COLLABORATORI
Franca Balliana Serrentino -
Maria Vittoria Barone Rolli -
Maria Luisa Botteri Fattore -
Sergio Brcic - Silvio Cattalini -
Raffaele Ceconi - Antonio Concina - Giuliano De Zorzi -
Giorgio Giadrini -
Honoré Pitamitz - Lucio Toth -
Tullio Vallery

REALIZZAZIONE EDITORIALE E STAMPA
La Mongolfiera srl - Trieste

CONTRIBUTI A SOSTEGNO DE IL DALMATA
c/c postale n. 001019266285
Poste Italiane IBAN IT37 P 07601 12100 001019266285

oppure
c/c ADIM - LCZE - Banca Monte dei Paschi di Siena - via 8 febbraio - Padova
IBAN:
IT11P0103012150000003500255
BIC: PASCITM1PVD

CORRISPONDENZA - POSTA ELETTRONICA
Casella Postale n. 139 -
34132 Trieste Centro;
ildalmataperiodico@gmail.com